

Lettera aperta a colleghi della UIL PA ufficiali giudiziari ex B3

15 febbraio 2010

Leggendo la relazione congressuale del segretario della UIL PA ufficiali giudiziari(ex B3), mi sono meravigliato per le considerazioni fatte dalla collega Attisani, sullo stato di salute della categoria e su quanto noi si sia anni luce distanti dai nostri colleghi dell'unione europea.

Nei passaggi relativi ai modelli da seguire per rendere efficiente la funzione dell'ufficiali giudiziario, ho letto molte delle proposte che l'AUGE va facendo da anni e che si sono tradotte nel ddl Berselli, in discussione in commissione giustizia al Senato.

Poi, quando ho letto "E' ora di superare le divisioni , le discordie e le differenze di valutazioni che spesso diventano preconcetti ed impediscono la fruttuosa discussione sull'interesse comune", ho realizzato che, finalmente, si stesse aprendo un canale di dialogo con i fautori della libera professione.

Mai tanta pia illusione fu sì vana!

Poche righe più sotto, infatti, la collega auspica cosa? Un "necessario procedere all' unificazione dei coordinamenti degli Ufficiali Giudiziari della UIL-Pubblica Amministrazione che dovrà essere occasione per un rinnovato ed efficace progetto comune per la radicale riforma del settore dei servizi di competenza degli Ufficiali Giudiziari".

Ma come! Prima attacca l'ipotesi del CCI che ha visto demansionare i B3 e poi vuole accordarsi con chi questo demansionamento lo ha reclamato ed ottenuto(rimanendone gabbati - tant è che accortisi della fregatura non hanno firmato), ossia l'altro sindacato della UIL PA ufficiali giudiziari(questa volta ex C1)? Nella sua città direbbero "cos' e pazz!"

Una parte dell'arcano, però, lo si svela nella sua stessa relazione: Il dl Samperi.

Ho avuto modo, in passato, di giudicare positivamente molte cose di quel dl(pur se evidentemente mutate dalle proposte dell'AUGE), ma con un difetto di fondo. Tutto ciò che si prevede può essere buono per un libero professionista, un professionista sganciato dai lacci della burocrazia, dalla palla al piede(senza offesa e anzi riconoscendo il valore del lavoro svolto)

costituita dagli operatori i quali hanno un interesse diverso rispetto a quello dell'ufficiale giudiziario.

Gli attacchi portati alle strutture burocratiche dell'amministrazione, facevano presagire una evoluzione della sigla, in occasione di un congresso, momento di sintesi dell'attività svolta(?) e programmatico per le scelte future, di mutamento di interesse nei confronti della libera professione, in linea con le scelte della maggioranza, quasi totale, dei Paesi dell'Unione Europea.

Ma l'Europa la si tira in ballo solo quando conviene. Non accenna minimamente, la collega, a quanto il CEPEJ ha deciso il 14 dicembre passato(solo e tanto per citare l'ultima iniziativa che ci riguarda a livello comunitario).

Vi chiedo, cari colleghi, ma in Francia, piuttosto che in Olanda o in Romania, i nostri consimili sono dei fessi? Sono stati pazzi da legare quando hanno fatto la scelta di svincolarsi dalla struttura burocratica statale? Qualcuno di questi paesi ha fatto il percorso al contrario(cioè da libero professionista a dipendente statale)? Mi chiedo se vi siete mai posti queste semplici domande.

Nessuno vi obbliga a diventare liberi professionisti. Se la vostra mentalità è quella dell'impiegato statale(sia ben chiaro non ve ne faccio una colpa - è un modo di pensare diverso dal mio), potrete tranquillamente decidere di conseguenza.

Io nella libera professione intravedo un motivo di crescita professionale, di mutamento dei rapporti con gli altri professionisti del settore(avvocati ecc.) e con le strutture ministeriali, di recupero di dignità perdute da tempo; e mi fermo solo a questo per non allungare oltremodo l'elenco delle ovvietà(almeno a mio parere).

Non è più tempo cara Attisani; non c'è più margine di discussione. L'ora delle decisioni(non mi sparate!) irreversibili sta per scoccare. Hai perso un'occasione; l'occasione per fare un atto di coraggio e sposare quella che è la naturale vocazione di noi ufficiali giudiziari: la libera professione. Chi si ostina a volerci inquadrati nella struttura statale ha una mentalità da burocrate; noi non lo siamo ed è inutile che te lo spieghi io perché sarebbe come voler fare una lezione di matematica ad un laureato in fisica nucleare.

Vi saluto con l'affetto di chi ama ancora questo lavoro.

Vincenzo Gattullo